

# Sussidio



**TRASMETTERE, CONTAGIARE  
FARE ALZARE**

***Il camminare presuppone che a ogni passo  
il mondo cambi in qualche suo aspetto  
e pure che qualcosa cambi in noi.***

Italo Calvino

**N° 12 – 20 maggio 2020**

Movimento Eucaristico Giovanile - Via San Saba, 17 - 00153 Roma - Tel/fax 06.64580149

segreteria@meg-italia.it

www.meg-italia.it

<b>PRESENTAZIONE</b>	<i>pag. 3</i>
<b>PER LA REVISIONE DEL PERCORSO</b>	<i>pag. 4</i> TESTO-BASE 2019/20: GUARIGIONE DELLO STORPIO (AT 3,1-11)
<b>CLICK TO PRAY -PREGARE IN COMUNITÀ</b>	<i>pag. 7</i>
<b>ATTIVITÀ PER LE BRANCHE</b>	<i>pag. 8</i> ATTIVITÀ PER GE, RN, C.14, PRE-T E RESPONSABILI
<b>CAMMINIAMO CON LA CHIESA</b>	<i>pag. 15</i> UN TEMPO PER SOGNARE QUALCOSA DI NUOVO (Derio Olivero)



Cari e care Responsabili,

questo è stato un anno particolarmente impegnativo, soprattutto per voi Responsabili che vi siete spesi e impegnati con generosità per fare continuare le attività, nonostante tutte le difficoltà causate dal contesto in cui ci siamo trovati. Da più parti sentiamo dire che siete stanchi e che lo sono anche i vostri ragazzi. Per questo, vi invitiamo ad ricevere le proposte di questo sussidio di fine anno, dopo avere valutato se ci siano le condizioni necessarie per accoglierle. Se così non fosse, e lo capiamo, vi invitiamo a non metterle da parte, ma ad utilizzarle, invece, per avviare il prossimo anno. Fare una riflessione su quanto si è vissuto alla distanza, talvolta può diventare addirittura più fruttuoso.

Quando si compie la vita di un seme? Quando, accolto dal terreno fertile, grazie a temperature favorevoli e cure amorevoli, si lascia andare alla forza vitale che ha dentro di sé, lascia germogliare ciò che custodisce e lo dona al mondo, alla vita. Perché la sua natura non è quella di trattenere, di rimanere chiuso in se stesso, ma di generare.

Quando si compie la vita di ciascuno di noi? Quando, accolti dall'ambiente in cui viviamo, grazie alle possibilità che ci vengono offerte e che scopriamo intorno e dentro di noi, ci lasciamo andare alla forza vitale di amare che abbiamo nel cuore, lasciamo agire ciò che ci abita e rendiamo visibile al mondo il desiderio di bene per tutto e per tutti.

Perché, come per il seme, anche la nostra natura non è quella di trattenere il bello e il buono, ma di effondere la vita vera, quella per la quale, grazie al Battesimo, siamo nati. Perché, noi siamo proprio "Nati per la missione!"

Continuando la similitudine, possiamo anche dire che la vita di ciascuno può diventare meravigliosa a partire dal momento in cui, alla fine di un percorso di cura e selezione che l'anno MEG ha operato in noi, offrendoci i nutrienti, le caratteristiche, le opportunità necessarie per farci germogliare e portare frutto, come seme fecondo ci doniamo alla Terra, all'umanità intera, ricchi delle proprietà e delle potenzialità che l'Anno della Missione ci ha donato.

Insomma, la fine di un anno di attività non si conclude archiviando dei sussidi, un tema, degli spunti, ma accendendo e generando in noi il desiderio di continuare a vivere, sprigionare, donare ciò che di bello e buono abbiamo conosciuto di noi stessi e di Dio.

Proviamo quindi a leggere le esperienze che abbiamo vissuto chiedendoci, non che cosa abbiamo fatto del tema, ma che cosa il tema ha fatto di noi. Ogni tappa ed esperienza comunitaria, da settembre scorso fino ad oggi, rappresenta un elemento di cura, attenzione che il Signore ci ha riservato in questi mesi per farci germogliare. Se, come singoli, certamente, ma soprattutto come comunità, sceglieremo di rimanere uniti a Lui e ne assumeremo il più possibile lo stile di vita, avremo la possibilità di presentarci sempre più agli occhi degli altri come comunità di speranza, credibile, terapeutica e, in quanto tale, attraente. Saremo diventati una comunità missionaria.

Il numero conclusivo dell'anno, che vuole rappresentare uno sguardo di sintesi su tutto il cammino percorso fino a qui, ha quindi come suo scopo principale quello di verificare quanto le nostre comunità abbiano scelto di camminare su questa strada. A guidare questa analisi sarà il Testo base dell'Anno con i tre verbi che accompagnano l'intervento di Pietro e di Giovanni nei confronti dello storpio e che mostrano chiaramente quali siano le note identitarie di chi sceglie lo stile di vita di Gesù: trasmettere il kerygma e cioè che Gesù ha dato la sua vita per darci la vita, contagiare la gioia che ne deriva e permettere a chi è "seduto" e "bloccato" di rialzarsi e di riprendere il suo cammino. Gli incontri che si svolgeranno intorno a questo tema, offriranno alle comunità l'opportunità di un confronto importante che permetterà di misurarsi sulla qualità del proprio essere assieme fino a questo momento e di avanzare ulteriori proposte concrete per il loro futuro.

Vi salutiamo, con l'augurio di un'estate serena e rigenerante e con un abbraccio pieno di bene e di gratitudine per ciascuno di voi.

IL CENTRO NAZIONALE MEG

MEGResponsabili n°12 - 20 maggio 2020

Movimento Eucaristico Giovanile – via San Saba,17 – 00153 Roma – Tel. 06.64580149  
e-mail [segreteria@meg-italia.it](mailto:segreteria@meg-italia.it) - indirizzo internet [www.meg-italia.it](http://www.meg-italia.it)

**TESTO-BASE 2019-20 (Atti 3,1-11)**

Riproponiamo per agevolare il lavoro dei Responsabili, il commento al testo-base di questo anno MEG, già pubblicato sul n°2 di MEGResp Ripercorrerlo, pensiamo che possa aiutare a fare sintesi del cammino dell'anno. Abbiamo cambiato le domande, perché il confronto con il testo possa aiutare ogni PRE-T e Responsabile anche a fare una revisione personale e comunitaria del suo anno.

***<sup>1</sup> Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. <sup>2</sup> Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta «Bella» a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. <sup>3</sup> Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. <sup>4</sup> Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: «Guarda verso di noi». <sup>5</sup> Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. <sup>6</sup> Ma Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!». <sup>7</sup> E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono <sup>8</sup> e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. <sup>9</sup> Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio <sup>10</sup> e riconoscevano che era quello che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio ed erano meravigliati e stupiti per quello che gli era accaduto.***

***<sup>11</sup> Mentr'egli si teneva accanto a Pietro e Giovanni, tutto il popolo fuor di sé per lo stupore accorse verso di loro al portico detto di Salomone.***

**<sup>1</sup>Un giorno:** si parla di un giorno qualunque. Già si coglie un dato importante che riguarda il carattere ordinario della missione che, fondamentalmente, non esprime altro che un desiderio di incontro con il Signore, nel contesto quotidiano, attraverso ogni fratello che si incrocia. In questo senso possiamo dire che ogni giorno è missione! Perché missione è tutto ciò che fai, anche la più semplice e la più umile, con una determinata disposizione del cuore.

- *Provo a ripercorrere l'anno passato con il mio gruppo MEG (sia di appartenenza che di servizio, se ce l'ho). Dove intravedo i segni dell'incontro con il Signore? Come lo ho cercato, desiderato, incoraggiato per chi ha camminato insieme a me?*

**Pietro e Giovanni:** Pietro, nel racconto evangelico, rappresenta colui che incarna la figura istituzionale, mentre Giovanni, quella carismatica. Pietro è il fragile peccatore scelto da Gesù come roccia su cui fondare la Chiesa; Giovanni è il discepolo amato, fedele fino all'ultimo, fin sotto la croce. I due insieme, simbolicamente, rappresentano ciascuno di noi, con tutto ciò che siamo, in tutti i nostri aspetti, con tutto ciò che ci caratterizza.

- *Chi sono stato maggiormente per il mio gruppo: più Pietro o più Giovanni?*
- *Sono stato in grado, all'interno del gruppo, di cogliere le differenze, le fragilità, i carismi di ciascuno e valorizzare ogni persona tenendo conto della sua unicità?*

**Salivano al tempio per la preghiera:** anche se, per un cuore missionario, ogni occasione, ogni incontro, ogni momento è quello opportuno per cercare, riconoscere e incontrare Dio, esiste un tempo dedicato per stare "faccia a faccia" con il Signore. La missione non è solo un "fare del bene a qualcuno" ma è ciò che succede quando incontro profondamente il Signore della vita: è il frutto dello stare con Lui.

- *Che posto ho dato alla preghiera lungo questo anno? Nel programmare le mie attività con il gruppo, l'incontro intimo con il Signore ha rappresentato un punto di forza importante per noi? Se non è così, mi chiedo: come mai?*
- *In più, se sono Responsabile, come hanno risposto i ragazzi? Cosa posso fare per coltivare maggiormente insieme a loro, in futuro, questa dimensione spirituale?*

**Verso le tre del pomeriggio:** questa è un'ora simbolica, quella in cui in cui il Signore muore: tempo del buio sulla terra e della totale consegna di Gesù al Padre. È il tempo dell'amore più grande, dell'amore "fino alla fine".

- *La consegna totale è lo stile di Gesù. Lui non ha mezze misure. Sento che nel mio ruolo di Responsabile/Testimone ho agito così? Per ciò che riguarda il mio gruppo, rispetto all'anno della Missione, penso di essere stato capace di vivere e di trasmettere la necessità di questa radicalità?*

**<sup>2</sup>Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita:** viene sottolineata l'incapacità assoluta di muoversi autonomamente di quest'uomo. Il fatto che si sia così fin dalla nascita ne sottolinea l'insufficienza costitutiva, segno del peccato originario.

- *Lungo questo anno, attraverso le riflessioni e le attività che abbiamo fatto, penso che sia aumentata in noi la sensibilità per le persone vulnerabili, ferite, in difficoltà? Abbiamo allargato il nostro cuore? Quali sono i segni tangibili che mi consentono di dire che è così?*

**E lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta "bella" a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio:** la porta a cui gli Atti si riferiscono è quella orientale, quella da cui era solito entrare Gesù. Era chiamata anche "porta della misericordia". È anche questo un elemento significativo se per "misericordia" intendiamo la parola ebraica "hesed", cioè uno degli attributi di Dio che possiamo tradurre come "compassione per la miseria altrui". Tale compassione affondava le sue radici nell'alleanza tra due soggetti e nella conseguente solidarietà di uno di essi verso una determinata difficoltà dell'altro.

Quest'uomo è fatto sedere ogni giorno fuori dal tempio, come se non fosse abilitato a stare dentro. Ha un'unica missione nella vita: quella di sopravvivere e di elemosinare l'amore... Una missione completamente centrata su di sé e sul proprio bisogno. Solitamente è portato e lasciato lì da qualcun altro: l'immagine che ci ritorna, guardandolo, è quella di una persona assolutamente sola!

Dietro quella mano tesa c'è un mondo ignorato da molti, ma non dai due apostoli. La missione è andare oltre ciò che si vede per incontrare il bisogno profondo.

- *Metto davanti al Signore il mio gruppo, i miei ragazzi, la mia comunità e gli chiedo di continuare ad accompagnarci nella consapevolezza di essere "Nati per la missione" e di crescere, come singoli e come corpo, nella capacità di amare sempre e sempre meglio.*

**<sup>3</sup>Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina.**

**<sup>4</sup>Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: "Guarda verso di noi":** il "fissare lo sguardo" di Pietro racconta la sua capacità di essere attento all'altro. Dice che l'altro lo interessa. Missione è fermarsi, ascoltare, dare spazio, dare importanza, perdere tempo per l'altro. Come ha fatto Gesù con il giovane ricco, Pietro fissa quell'uomo, e lo fa insieme a Giovanni: non lo fa da solo, perché in missione non si va da soli. L'interesse per l'uomo, in particolare per l'uomo ferito, diventa un'attitudine è uno stile di comunità. *Guarda verso di noi* è un invito a guardare e assumere il loro stile, lo stile di Gesù! *Guarda verso di noi:* Gli apostoli, i veri testimoni, non si fermano per fare un discorso affinché lo storpio possa conoscere Gesù. Si presentano come Gesù stesso! Ogni testimone, ogni missionario non è solo una freccia, ma un vetro attraverso cui si può vedere Gesù all'opera. La missione è diventare sempre più simili a Gesù, dentro e fuori. Nel cuore e negli atteggiamenti.

- *Mi fermo a pensare alla mia comunità... Siamo capaci di spenderci veramente gli uni per gli altri? In che modo lo facciamo? Chi ci vede, cosa vede attraverso di noi? Cosa ci manca e cosa abbiamo da offrire? Il Signore è al centro delle nostre scelte e del nostro stile? Questa domanda me la sono già posta al principio dell'anno. Cosa posso dire che sia cambiato nel corso di questi mesi? Qual è stato il momento in cui mi sembra che ci sia stata una maggiore assunzione di responsabilità rispetto al vivere tutta la vita come missione?*

**<sup>5</sup>Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa:** immaginiamo quell'uomo, seduto per terra, il cui sguardo non si alza, ma vede solo i piedi e le mani per capire chi si fermerà e quanto potrà dargli.



- *Ora immagino di essere lo storpio. Faccio memoria di tutte quelle persone che, con il loro affetto, la loro presenza, il loro tempo, il loro impegno, durante questo anno mi hanno mostrato il volto del Signore. E ringrazio per questo*

**“Ma Pietro gli disse: "non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina"”:** Pietro Giovanni, che hanno già riscoperto Gesù vivo, risorto, in cammino con loro per le strade del mondo, richiamano l'uomo storpio ad uno sguardo che non consideri l'altro solo per ciò che può dare. Missione, infatti, non è dare qualcosa a qualcuno, ma aiutarlo a camminare di nuovo. Pietro dice a quell'uomo che non ha senso vivere solo per elemosinare la sopravvivenza, ma che deve cambiare il suo sguardo per potere tornare camminare. Lui e Giovanni sono capaci di restituire a quell'uomo fermo, sofferente, dagli orizzonti limitatissimi, la speranza. I loro sguardi sono capaci di vedere oltre la sua menomazione. Sono occhi che sanno vedere il meglio di lui e per lui. Missione è sapere guardare con gli occhi di Dio, pensare come Lui. Questo può nascere solo da una profonda relazione con Lui.

L'imperativo "cammina!", indica la certezza assoluta di Pietro: non ha dubbi che il Signore, attraverso di lui, entrerà nella vita di quell'uomo.

- 5) Fermati ancora qualche minuto, riprendi il testo letto, e parla con il Signore, da amico ad amico su ciò che colpisce maggiormente la tua vita e chiedi per te, per il tuo gruppo e per la tua Comunità il dono di essere sempre testimoni credibili e attraenti del suo amore.
- 6) . Pregha con il Padre Nostro e esci lentamente dalla preghiera.

## PREGHIERA DEL MEG MONDIALE

*Proponiamo a tutte le comunità, dai più grandi ai più piccoli di incominciare i loro incontri recitando la preghiera del MEG Mondiale che è stata formulata in preparazione dell'incontro internazionale di Buenos Aires di settembre 2012. Questa preghiera, inoltre, può aiutarci a mettere nelle mani di Gesù ogni nostra giornata:*

**Gesù, Signore e nostro Amico,  
ci hai scelto e chiamato nel Movimento Eucaristico Giovanile.  
Mostraci il tuo volto risorto, apri a noi il tuo cuore, cammina a nostro fianco ogni giorno.  
Dacci la tua vita in ogni Eucaristia:  
Insegnaci a vivere secondo il tuo stile, fino a dare la vita.  
Desideriamo essere con te apostoli, al servizio della tua Chiesa.  
Semina il tuo sorriso nei nostri incontri, perché fiorisca la gioia nel mondo.  
Maria, tua madre e madre del MEG, ci accompagni. Amen**

Nel mese di **maggio** preghiamo in particolare:

**Gruppi Emmaus (8-10 anni):** *Preghiamo per i diaconi, perché tutti possano vedere in loro e nel loro servizio un segno concreto della Tua presenza, Signore.*

**Ragazzi Nuovi (11-13 anni):** *Per i diaconi che scelgono di mettersi a Tua disposizione, Signore, attraverso il servizio della Parola e dei poveri, perché siano testimoni sempre più credibili del Tuo amore.*

**Invitiamo le Comunità 14 (14-17 anni) e i Pre-Testimoni (18-23 anni) a scaricare l'applicazione "Click to pray" e a pregare insieme attraverso ciò che viene proposto quel giorno e in quella parte della giornata. Quindi, al termine dell'incontro, a formulare un'intenzione comune che può essere affidata alla preghiera di tutti i fruitori della "app", scrivendola sul "muro delle preghiere".**

## PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I BAMBINI EMMAUS (8-10 ANNI)

### LA MISSIONE DEGLI EMMAUS, MANO NELLA MANO

**Nota per i Responsabili.** Di seguito un breve riepilogo di questo Anno della Missione vissuto insieme, che potrebbe essere utile tenere a mente durante la dinamica, per fare ordine e memoria.

- 1- **Nati per la Missione** (Testo-guida dell'Anno *La guarigione dello storpio* At 3,1-11)
- 2- **Regalami un desiderio** (*Il Padre Nostro* Mt 6,9-13)  
Cos'è la missione? Che cosa mi accende?
- 3- **Se solo fossi un altro** (*La balbuzie di Mosè e Aronne traduttore* Es 4,10-17)  
Limiti e ferite come blocco o come lancio? Missione come identità
- 4- **Avvento**
- 5- **Ma veramente posso scegliere?** (*La donna adultera* Gv 8,1-11)  
Ballare controvento, è possibile?
- 6- **Guardami, cosa vedi?** (*I tre giovani nella fornace* Dn e,19-24)  
Essere trasparenti come vetri
- 7- **Ti va di uscire?** (Lo avete fatto a me Mt 25,31-40)  
Uscire dalla propria comfort-zone e vedere la necessità dell'altro
- 8- **Lavori in corso** (*Nascita di Mosè* Es 2,1-10)  
Ponti o muri?
- 9- **Quaresima-Pasqua**
- 10- **Ora tocca a noi!** (*I discepoli di Emmaus* Lc 24,13-35)  
Il silenzio e la paura cancellati dalla parola liberante del Signore che ci invia in Missione

**OBIETTIVO:** Giunti alla fine dell'anno, è tempo di rivedere la strada che abbiamo fatto e di ripercorrere con i bambini i momenti importanti del percorso. Lo facciamo attraverso tre attività, chiedendo ai genitori, come sempre in questo periodo, di farsi mediatori della nostra proposta

**Prima attività.** Chiediamo ai bambini, dopo avere inviato loro un'immagine colorata che ricordi, più che le tappe, le parole/frasi-chiave del cammino che hanno percorso, di scrivere sul gruppo la parola o frase più bella che gli è rimasta impressa di questo cammino.

Alcune delle parole/frasi che possiamo loro ricordare sono: *sogni, Dio nostro papà, ballare controvento, fratelli, scintille, vetri trasparenti, nati per la missione, mettersi a servizio, libertà, disponibilità, costruire ponti, voler bene a Gesù, donare, donarsi.*

**Seconda attività.** Quindi, per aiutarli a fare una sintesi di tutto il percorso, ritorniamo sul brano guida dell'Anno della Missione, e facciamo confrontare i bambini con le azioni di Pietro e Giovanni. Proponiamo quindi la lettura del brano di **Atti 3,1-11**.

I Responsabili spiegano il brano, preferibilmente facendo una videochiamata, un video, oppure con un breve messaggio scritto che può aiutare i genitori a introdurre l'incontro (Può essere di aiuto per i Responsabili andare a rivedere il testo commentato a pag 4).

- Il tempio è il luogo di incontro con il Signore. Ma lo storpio, che non conosce l'amore, rimane fuori e non entra, non riesce ad incontrare il Signore. Si limita a vivere (sopravvivere) solo con lo stretto indispensabile.
- L'amore e la compassione di Pietro e Giovanni verso di lui gli permettono, invece, di incontrare il Signore. Gli trasmettono quell'amore, lo contagiano con la loro gioia e lo fanno alzare. Ora

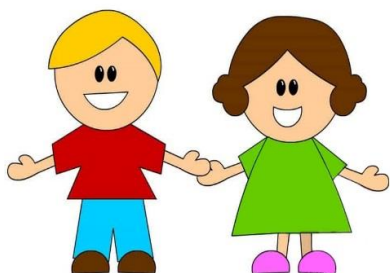


lui può camminare per entrare nel tempio, può camminare sulla strada del Signore.

Anche noi quest'anno abbiamo capito che la nostra missione è quella di andare incontro a chi ha bisogno di aiuto, proprio come hanno fatto Pietro e Giovanni, e che possiamo farlo attraverso le loro stesse azioni:

- trasmettere l'amore,
- contagiare con la gioia e
- fare alzare in piedi.

Ogni bambino è quindi invitato a disegnare un tempio e a scriverci dentro quali persone, durante l'anno, è stato capace di farci entrare. Cioè, a quali persone pensa di avere trasmesso l'amore di Dio e quelle che ha contagiato con la sua gioia, quella gioia che lui stesso sperimenta nel MEG! Dietro al tempio, invece, può scrivere una preghiera con la quale si impegna a non dimenticare mai questa missione, la missione degli Emmaus, e a continuarla soprattutto durante l'estate. Come sempre, ogni bambino condivide la foto del suo tempio (sia davanti che dietro) su WhatsApp.



**La terza attività** ha lo scopo di far sentire ai bambini l'importanza di avere vissuto e continuare a vivere la missione insieme, come comunità! Per farli sentire vicini e uniti, anche se a distanza, si chiede ad ognuno di farsi fare una foto (da inviare poi ai Responsabili). Nella foto il bambino deve essere preso a figura intera, sorridere e avere le braccia tese come se stringesse la mano di qualcun altro, come nell'immagine dei due bambini qua sotto. Una volta ricevute tutte le foto, i Responsabili creeranno un collage in modo da far sembrare che tutti si tengano per mano, scriveranno sotto "Insieme in Missione" e la invieranno

nuovamente come ricordo di questo Anno e come simbolo della missione che non si ferma con la fine delle attività.

**PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I RAGAZZI NUOVI (11-13 anni)****PENNE CHE LASCIANO IL SEGNO**

**Nota per i Responsabili.** Di seguito un breve riepilogo di questo Anno della Missione vissuto insieme, che potrebbe essere utile tenere a mente durante la dinamica, per fare ordine e memoria.

- 1- **Nati per la Missione** (Testo-guida dell'Anno *La guarigione dello storpio* At 3,1-11)
- 2- **Regalami un desiderio** (*Il Padre Nostro* Mt 6,9-13)  
Cos'è la missione? Che cosa mi accende?
- 3- **Se solo fossi un altro** (*La balbuzie di Mosè e Aronne traduttore* Es 4,10-17)  
Limiti e ferite come blocco o come lancio? Missione come identità
- 4- **Avvento**
- 5- **Ma veramente posso scegliere?** (*La donna adultera* Gv 8,1-11)  
Ballare controvento, è possibile?
- 6- **Guardami, cosa vedi?** (*I tre giovani nella fornace* Dn e,19-24)  
Essere trasparenti come vetri
- 7- **Ti va di uscire?** (Lo avete fatto a me Mt 25,31-40)  
Uscire dalla propria comfort-zone e vedere la necessità dell'altro
- 8- **Lavori in corso** (*Nascita di Mosè* Es 2,1-10)  
Ponti o muri?
- 9- **Quaresima-Pasqua**
- 10- **Ora tocca a noi!** (*I discepoli di Emmaus* Lc 24,13-35)  
Il silenzio e la paura cancellati dalla parola liberante del Signore che ci invia in Missione

**OBIETTIVO:** *ripercorrere insieme ai ragazzi l'anno sociale, partendo dal brano di riferimento e rivivendo le tappe più importanti del percorso.*

Termina con questo sussidio l'anno che abbiamo dedicato alla Missione. In questa occasione si potrebbe pensare di non ricorrere al gruppo WhatsApp ma di fare una videochiamata di gruppo, così da poter interagire in maniera più diretta possibile con i ragazzi.

Attivata la videochiamata di gruppo, i Responsabili lanciano una prima sfida ai ragazzi: prendere un foglio, una penna e fare memoria. Un Responsabile chiede ai ragazzi di prendersi un po' di tempo per ripercorrere con il pensiero l'anno comunitario, le riunioni, le varie attività, il brano di riferimento, ma anche momenti importanti come il Convegno, una Giornata Regionale (se si è riusciti a farla), una messa importante. Dopo qualche minuto di riflessione, il Responsabile chiede ai ragazzi di dividere il foglio in quattro parti e di dare ad ognuna un titolo:

1. Riunioni/incontri
2. Emozioni
3. Cosa ho ricevuto
4. Cosa ho donato

I ragazzi dovranno quindi:

- Scrivere tutto quello che ricordano delle riunioni, cercando di partire dalle prime fino ad arrivare alle ultime (fornire loro il riassunto dei titoli può aiutare), attraverso verbi, parole singole, brevi frasi.
- Trascrivere poi le emozioni positive e negative che li hanno abitati in questo percorso, facendo memoria delle bellezze ricevute, come un sorriso, un abbraccio, un messaggio, un'intuizione bella, una parola che è rimasta dentro...
- Ricordare e mettere per iscritto i doni ricevuti e quelli che si sono fatti.

Trascorso il tempo da lasciare ai ragazzi per fare la dinamica e scrivere sul foglio, parte il giro di condivisioni in cui ognuno dice quello che ha scritto

Dopo il giro di condivisioni un Responsabile riporta l'attenzione sul brano di riferimento di quest'anno: "La guarigione dello storpio" Atti 3, 1-11. Leggiamolo insieme ai ragazzi e ripercorriamo i punti salienti del testo, i personaggi, i verbi che lo caratterizzano per aiutarci, (i Responsabili possono andare a rivedere il commento a pag. 4). A questo punto si chiede ai ragazzi di girare il loro foglio e di scrivere "Per me Missione è...", pensando ad una parola che racchiuda l'anno vissuto insieme.

Mettere nero su bianco un percorso insieme, le certezze raggiunte, i ricordi condivisi è importante, l'inchiostro permette di fermare sul foglio un'idea raggiunta, un'emozione provata ma soprattutto la consapevolezza di quello che abbiamo vissuto nonostante le avversità del momento: la Missione.

Sempre giocando sul concetto di "penne" che fanno memoria si propone ai ragazzi un gioco online da fare insieme o subito dopo la dinamica del foglio o, se la condivisione è stata molto lunga, dando un successivo appuntamento in videochiamata.

Un Responsabile entra su questo link registrandosi al gioco chiamato "Gartic".

<https://gartic.io/>

Questo è un gioco che permette una sfida a tempo online tra amici. Mentre una persona disegna una parola che il gioco le suggerisce, gli altri cercano di indovinarla. La piattaforma dà la possibilità di creare una "stanza a tema", si può quindi creare una stanza a tema "MEG-ANNO DELLA MISSIONE".

Una volta effettuata la registrazione, clicca su "stanze" > "nuova stanza" > "crea tema".

Qui il Responsabile può inserire 50 parole che fanno riferimento alle esperienze vissute insieme durante l'anno. Esempio: convegno, tendone, comunità, lo storpio, missione, inno, Andrea Picciau, logo, Responsabili, scintille, Aronne, muri, ponti, amicizia, vetro ecc.

Dopo aver creato la stanza, il gioco darà un link, che si invia ai ragazzi per farli accedere alla stanza ed iniziare la sfida.

La riunione si conclude, prima con un "Padre Nostro", affidando al Signore l'anno vissuto e ringraziandolo di tutti i doni che ha portato e poi, con una foto di gruppo; ogni ragazzo mostrerà in videocamera il foglio con la parola che per lui rappresenta la Missione ed un Responsabile scatta una foto che verrà poi appesa alla parete della stanza RN, come promemoria di un gruppo che è riuscito a rimanere tale e a camminare insieme nonostante questo tempo difficile.

**PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 anni)****UNA VALIGIA PIENA DI AMORE, DI “GRAZIE” E DI FUTURO**

**OBIETTIVO:** rileggere le tappe dell'anno vissuto e condiviso nell'ottica di ciò che questo percorso ha fatto di noi.

Ci prepariamo all'incontro leggendo, per poi potere riportare nel gruppo il senso di quello che abbiamo vissuto lungo questo anno, la presentazione del numero a pag. 4.

Ripercorriamo con i ragazzi il percorso dell'anno “Nati per la missione” per capire che cosa l'esperienza di questi mesi ha fatto di noi, come singoli e come gruppo.

Il giorno stabilito iniziamo l'incontro in videochiamata, mostrando ai ragazzi una valigia, chiusa. Chiediamo ai ragazzi: “*Che cosa è necessario affinché una valigia sia utile?*”.

Ascoltiamo le loro risposte e, se è necessario, concludiamo integrandole, sottolineando che, perché una valigia serva, è necessario non solo che abbiamo una meta da raggiungere, un biglietto prenotato andare in un determinato luogo, il desiderio di viaggiare, una vacanza da vivere e tutte le altre cose che i ragazzi avranno condiviso. Ma è soprattutto indispensabile che *ci si senta liberi di muoversi verso qualcosa o qualcuno, liberi da tutti quei vincoli che potrebbero fare rimanere fermi, nonostante il nostro desiderio, di partire*. Senza questa libertà quella valigia non ci servirà, non partiremo mai. Perché, pur avendo voglia di conoscere altri luoghi, di incontrare amici lontani, abbiamo bisogno di trovare il coraggio e la forza di lasciare le nostre comodità per andare “altrove”. Abbiamo del resto sperimentato, proprio in questi mesi, quanto il solo desiderio di fare qualcosa o di andare da qualche parte non sia sufficiente: è necessaria la **libertà** di poterlo fare! Siamo nati per la missione, ci ha detto il tema dell'anno, cioè, siamo *nati liberi* di andare per il mondo a portare un messaggio di amore, di gioia e di felicità.

Apriamo, quindi, la valigia e mostriamo ai ragazzi che, al momento, è vuota. Saranno proprio loro a riempirla condividendo ciò che questo anno ha fatto di loro. La data in cui teniamo l'incontro rappresenta per noi il giorno in cui raccogliamo nella nostra valigia i ricordi, le esperienze significative che ci hanno plasmato in questi mesi e che desideriamo custodire e valorizzare per i nostri “viaggi” futuri.

Come ogni valigia, anche la nostra deve avere la **targhetta** che indichi il nome del proprietario. Mostriamo la targhetta sulla quale noi Responsabili avremo precedentemente scritto At 3, 1-11. Facciamo notare ai ragazzi che questa valigia appartiene, più che a una persona, a una storia, quella che abbiamo incontrato proprio all'inizio del nostro anno insieme e che, un po' alla volta, è diventata, durante l'anno, la nostra storia. Quindi, proponiamo loro di ripercorrerla, sottolineando che è la storia di chi, come Pietro e Giovanni, libero nell'accogliere l'amore del Signore, si è mosso, ed è andato verso qualcuno, lo storpio, per portare la Buona Notizia e contagiarlo di gioia e di speranza.

Chiediamo ai ragazzi di prendere tre fogli e una penna. Su ogni foglio facciamo scrivere loro i seguenti nomi: *Pietro e Giovanni* (sul primo foglio), *storpio* (sul secondo foglio), *popolo* (sul terzo foglio).

**L'amore che abbiamo, diamo.** Per prima cosa si attaccheranno sul petto il foglio con su scritto “Pietro e Giovanni” per poi condividere quale esperienza, verità, pensiero sulla missione sentono ora di poter annunciare, portare, testimoniare, alla luce di quanto hanno vissuto e condiviso nel corso del percorso MEG: un progresso di fede, una nuova consapevolezza su loro stessi, qualcosa sul gruppo, sul Movimento, sulla comunità, ...). Quando tutti hanno terminato la condivisione, i Responsabili mettono dentro la valigia una **torcia**: gli incontri di questo anno ci hanno resi persone capaci di illuminare, di fare chiarezza, dentro e fuori di noi. Ci hanno fatto diventare scintille di luce.

**Diciamo grazie al Signore.** In seguito, chiediamo ai ragazzi di attaccarsi sul petto il foglio con su scritto “storpio”, senza staccare il precedente, né coprirlo. Ora, i ragazzi possono condividere a voce

alta il motivo per cui sentono di voler ringraziare il Signore, alla luce del percorso vissuto e condiviso in questi mesi. Come segno delle risposte dei ragazzi, i Resp inseriscono nella valigia un testo che riporta l'inno MEG di quest'anno, "Nato per te". Esso rappresenta la lode che abbiamo innalzato al Signore lungo tutto quest'anno e ricordando tutta la bellezza che il cammino che abbiamo fatto ci ha portato.

Invitiamo ciascun ragazzo a indicare la frase dell'inno che più lo coinvolge in questo momento. I Responsabili evidenzieranno le frasi del testo citate da ciascuno, prima di mettere l'inno nella valigia. Con questo semplice gesto, ognuno dei membri del gruppo avrà iniziato a mettere qualcosa di suo nella valigia.

**Riconosciamo e vogliamo dire a tutti la bellezza di averlo incontrato.** Quindi, chiediamo ai ragazzi di attaccarsi addosso il foglio con su scritto "popolo", sempre senza staccare i precedenti fogli, né coprirli. Il popolo rappresenta coloro che accompagnano ogni giorno lo storpio alla porta del tempio, ma anche quelle persone che assistono alla sua guarigione, lo riconoscono guarito e se ne meravigliano. Chiediamo al gruppo: *C'è qualcosa che riconosco in questo momento necessario per il nostro gruppo MEG e che desidero proporre per il futuro?*

I ragazzi possono condividere a voce alta le loro proposte. Il Responsabile, sintetizzando ciascun desiderio espresso dai ragazzi in una parola, lo scrive con un pennarello su un paio di lacci per scarpe. Al termine della condivisione di tutti, verranno messe in valigia **un paio di scarpe** in cui sono stati infilati quei lacci: saranno segno che abbiamo riscoperto nel nostro percorso annuale la necessità, ma anche la modalità, per avvicinarci agli altri e che desideriamo non interrompere questo cammino.

L'amore di Dio che ci arriva attraverso quello dei nostri fratelli, rinvigorito (come i piedi e le caviglie dello storpio) un po' di più in ogni nostro incontro MEG e che testimoniamo con la lode e la trasparenza della nostra vita, sarà tutto quello che *ci basta* per continuare la nostra missione.

Per terminare, leggiamo ai ragazzi la famosa preghiera di Ignazio di Loyola:

*Prendi, Signore, e ricevi  
tutta la mia libertà,  
la mia memoria,  
la mia intelligenza  
e tutta la mia volontà,  
tutto ciò che ho e possiedo;  
tu me lo hai dato,  
a te, Signore, lo ridono;  
tutto è tuo,  
di tutto disponi  
secondo la tua volontà:  
dammi solo il tuo amore e la tua grazia;  
e questo basta a me.*

Chiediamo ai ragazzi di pregarla insieme nel modo seguente: il Responsabile la leggerà per intero e, alla fine, quando dirà "e questo basta a me", ciascuno del gruppo, uno dopo l'altro, dirà a voce alta il proprio nome. Quando tutti lo avranno pronunciato, insieme si dirà AMEN.

Anche **la preghiera** verrà inserita nella valigia con sotto il nome di ogni ragazzo

I Responsabili potranno poi postare sui canali social del MEG la valigia così come, insieme ai loro ragazzi, l'avranno personalizzata.

## PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER PRE-T E RESPONSABILI

La proposta che facciamo per i PRE-T e i Responsabili è molto semplice e prende le mosse dalla rilettura del testo base di quest'anno, "La guarigione dello storpio" (Atti 3, 1-11), riportato a pag. 4 di questo sussidio, per poi condividere sulle risonanze al testo e sulle riflessioni provocate dalle domande che vengono suggerite.

Alla luce di quanto è stato vissuto, ogni gruppo può valutare la bontà del percorso fatto, ritornare su quei momenti che hanno rappresentato una possibilità di crescita, o un ostacolo, oppure uno stimolo a guardare avanti con il desiderio di consolidare anche nel futuro la propria identità missionaria.

Un ulteriore spunto di riflessione e condivisione può scaturire dalla lettura della lettera che il Vescovo di Pinerolo, Derio Olivero, ha scritto in questi giorni alla sua comunità, sollecitandola a immaginare un futuro diverso, uno stile diverso che sappia rispondere concretamente e in maniera solidale ai cambiamenti che questo tempo porta con sé.

Una volta che tutti hanno parlato, e ascoltato, una sintesi può essere fatta da ciascuno attribuendo, in modo creativo, un nuovo titolo all'anno trascorso "Nati per la missione". Il nuovo titolo deve fare specificamente riferimento al proprio gruppo, al percorso fatto e alla nuova identità che, forse, lungo questo anno il cammino ha delineato.



## UN TEMPO PER SOGNARE QUALCOSA DI NUOVO

*Il vescovo di Pinerolo, Derio Olivero, è stato dimesso alla fine di aprile dall'ospedale dove era stato curato per avere contratto il Coronavirus. Le sue condizioni critiche lo avevano costretto ad essere intubato e poi sottoposto ad una tracheotomia. Al termine di quell'esperienza, in un'intervista, aveva detto: "Sono stato due giorni, non so, due giorni lucidamente con la certezza di poter morire e mi sono reso conto che due cose solo contano: la fiducia in Dio e le relazioni. Nella bellissima lettera che segue scrive alla sua comunità in questi giorni per sollecitarla ad avere occhi nuovi e a mettere in atto nuove strategie per essere presente nel mondo con e per le persone che hanno maggiore bisogno.*

Carissime amiche, carissimi amici,

in questi giorni si è acceso un dibattito sulle Messe: aprire o aspettare ancora? In realtà la vita di tutti ci sta dicendo di pensare a cose più urgenti: il dolore di chi ha perso un familiare, senza neppure poterlo salutare; l'angoscia di chi ha perso il lavoro e fatica ad arrivare a fine mese; il peso di chi ha tenuto chiuso un'attività per tutto questo tempo e non sa come e se riaprirà; i ragazzi e i giovani che non hanno potuto seguire lezioni regolari a scuola; i genitori che devono con fatica prendersi cura dei figli rimasti a casa tutto il giorno; la ripresa economica con un impoverimento generale... Queste sono questioni che mi porto in cuore e sulle quali, come Chiesa di Pinerolo, stiamo cercando di fare il possibile. È in gioco il futuro del nostro territorio. A questo dedico la maggior parte delle mie poche forze in questi giorni, mettendoci mente e cuore.

### ***Siamo in un tempo che parla***

La questione serissima è: "Non è una parentesi!". Vorrei che l'epidemia finisse domani mattina e la crisi economica domani sera. Ma non sarà così. In ogni caso questo periodo di pandemia e di crisi non è una semplice parentesi. Molti pensano: "Questa parentesi si è aperta ad inizio marzo, si chiuderà e torneremo alla società e alla Chiesa di prima". No. E' una bestemmia, un'ingenuità, una follia. Questo tempo parla, ci parla. Questo tempo urla. Ci suggerisce di cambiare. La società che ci sta alle spalle non era la "migliore delle società possibili". Vi ricordate quanti "brontolamenti" facevamo fino a febbraio? Bene, questo è il tempo per sognare qualcosa di nuovo. Quella era una società fondata sull'individuo.

### ***Costruire una società nuova***

Tutti eravamo ormai persuasi di essere "pensabili a prescindere dalle nostre relazioni". Tutti eravamo convinti che le relazioni fossero un optional che abbellisce la vita. Una ciliegina sulla torta, un dolcetto a fine pasto. In questo isolamento ci siamo resi conto che le relazioni ci mancano come l'aria. Perché le relazioni sono vitali, non secondarie. Noi siamo le relazioni che costruiamo. Ciò significa riscoprire la "comunità". Gli altri, la società sono una fortuna e noi ne siamo parte viva. Il mio paesino, il mio quartiere, la mia città sono la mia comunità: sono importanti come l'aria che respiro e devo sentirmi partecipe. L'abbiamo scoperto, ora proviamo a viverlo. Non è una parentesi, ma una nascita. La nascita di una società diversa. Non sprechiamo quest'occasione! Una società che riscopre la comunità degli umani, l'essenzialità, il dono, la fiducia reciproca, il rispetto della terra. Ne ho parlato nella mia lettera [pastorale 2019/20] "Vuoi un caffè?". Forse possiamo rileggerla oggi come stimolo per sognare e costruire una società nuova.

In secondo luogo mi rivolgo ai credenti. Non basta tornare a celebrare per pensare di aver risolto tutto. "Non è una parentesi". Non dobbiamo tornare alla Chiesa di prima. O iniziamo a cambiare la Chiesa

in questi mesi o resterà invariata per i prossimi 20 anni. Per favore ascoltiamo con attenzione ciò che ci sussurra questo tempo e ciò che meravigliosamente ci dice Papa Francesco.

### ***Sogno cristiani che amano***

Vi ricordate cosa dicevamo fino a fine febbraio? In ogni incontro ci lamentavamo che la gente non viene più a Messa, i bambini del catechismo non vengono più a Messa, i giovani non vengono più a Messa. Vi ricordate? Ed ora pensiamo di risolvere tutto celebrando nuovamente la Messa con il popolo? Io credo all'importanza della Messa. Quando celebriamo mi "immergo", ci metto il cuore, rinasco, mi rigenero. So che è "culmine e fonte" della vita del credente. E sogno dall'8 di marzo di poter avere la forza per tornare a presiedere un'Eucarestia. Ma in modo netto e chiaro vi dico che non voglio più una Chiesa che si limiti a dire cosa dovete fare, cosa dovete credere e cosa dovete celebrare, dimenticando la cura le relazioni all'interno e all'esterno. Abbiamo bisogno di riscoprire la bellezza delle relazioni all'interno, tra catechisti, animatori, collaboratori e praticanti. Abbiamo bisogno di creare in parrocchia un luogo dove sia bello trovarsi, dove si possa dire: "Qui si respira un clima di comunità, che bello trovarci!". E all'esterno, con quelli che non frequentano o compaiono qualche volta per "far dire una messa", far celebrare un battesimo o un funerale. Sogno cristiani che amano i non praticanti, gli agnostici, gli atei, i credenti di altre confessioni e di altre religioni. Questo è il vero cristiano. Sogno cristiani che non si ritengono tali perché vanno a Messa tutte le domeniche (cosa ottima), ma cristiani che sanno nutrire la propria spiritualità con momenti di riflessione sulla Parola, con attimi di silenzio, momenti di stupore di fronte alla bellezza delle montagne o di un fiore, momenti di preghiera in famiglia, un caffè offerto con gentilezza. Non cristiani "devoti" (in modo individualistico, intimistico, astratto, ideologico), ma credenti che credono in Dio per nutrire la propria vita e per riuscire a credere alla vita nella buona e nella cattiva sorte.

### ***Comunità che contagiano***

Non comunità chiuse, ripiegate su se stesse e sulla propria organizzazione, ma comunità aperte, umili, cariche di speranza; comunità che contagiano con propria passione e fiducia. Non una Chiesa che va in chiesa, ma una Chiesa che va a tutti. Carica di entusiasmo, passione, speranza, affetto. Credenti così riprenderanno voglia di andare in chiesa. Di andare a Messa, per nutrirsi. Altrimenti si continuerà a sprecare il cibo nutriente dell'Eucarestia. Guai a chi spreca il pane quotidiano (lo dicevano già i nostri nonni). Guai a chi spreca il "cibo" dell'Eucarestia. Solo con questa fame potremo riscoprire la fortuna della Messa. E solo in questo modo riscopriremo la voglia di diventare un regalo per gli altri, per l'intera società degli umani.

Buon cammino a tutti. Insieme. Vi porto in cuore.

Pinerolo, 18 maggio 2020